# The Pirate Gazette



nouno

### Comme un Elephante dans une Cristallerie

#### NIENTE E'PER CASO

Ci sono un italiano, un nigeriano, un militare, un poliziotto, un oleodotto, una prigione, una fabbrica...Non è l'inizio di una pessima barzelletta, è un pezzo di attanagliante quotidianità i cui contorni spesso appaiono sfocati ma nella quale sempre di più ci viene da dire che nulla accade per caso. In questo foglio si cerca di mettere insieme dei pezzi, allora, si cerca di alzare la testa sopra le nostre sfighe e capire il meccanismo che riproduce qui come altrove il potere che devasta le nostre vite e il nostro mondo, per cambiare le nostre vite e spaccare questo mondo. Perchè diciamo che niente è per caso? Perchè il carburante che alimenta le nostre auto, scalda le nostre case, fa produrre le nostre fabbriche viene estratto ad esempio in Nigeria, dove le industrie petrolifere (Shell e Eni su tutte) stanno massacrando un intero ecosistema, stroncando la vita di persone che hanno la sola colpa di essere nate in un territorio ricco di risorse naturali. Queste persone per il Mercato sono già un'eccedenza, sono di troppo, specialmente quando si rendono conto che distruggere l'operato delle industrie petrolifere che depredano le loro risorse è giusto e sacrosanto (vedi il gruppo guerrigliero del MEND)...e allora ci vogliono eserciti che impongano l'ordine dei potenti, come l'AFRICOM, un nucleo militare Statunitense destinato esclusivamente a missioni in Africa che guarda caso si addestra ed ha sede nella "famosa" Caserma Ederle di Vicenza...Quando gli abitanti di queste aree sono poi costretti ad andarsene a causa delle condizioni createsi nei loro paesi, ipotecano la loro stessa vita per arrivare qui, dove ad accoglierle trovano poliziotti e carabinieri, dove vengono rinchiuse in lager chiamati C.I.E (centri di identificazione ed espulsione) tenuti come bestie e massacrati di botte nel caso vengano acciuffati dopo un disperato tentativo di fuga da quella folle prigione. Non a caso la campagna mediatica sui Clandestini è martellante, sono loro la colpa di tutto, ci uccidono e stuprano le nostre donne, bisogna odiarli, ma quando un carabiniere massacra e uccide un innocente (come Stefano Cucchi a Roma o Stefa-

no Frapporti a Rovereto) a nessuno (o quasi) viene in mente di assaltare le caserme. Quindi, in piena logica democratica, chiediamo a gran voce più sicurezza, ed ecco che in un pacco-dono recente, il pacchetto sicurezza, ci viene spiegato che i reati più gravi sono fare una scritta su un muro o denunciare una nocivtà. E per combattere questi crimini c'è bisogno dell'esercito nelle nostre strade, i Nostri Militari, già Eroi nelle guerre di Afghanistan e Iraq, già addestrati all'estero e pronti a mettere in pratica in Patria tutta la loro esperienza di repressione. Ma i Grandi del Mondo lo sanno che se questo è sufficiente qui, dove l'accumulazione arriva, non lo sarà più tra breve lì dove tutto viene sottratto, specialmente nelle baraccopoli di milioni di persone che sorgono all'interno delle metropoli di paesi come India e Messico. Cervelloni della NATO lo hanno già pronosticato qualche anno fa in un testo che si chiama "2020 Urban Operation" ("Interventi nelle Città nel 2020"), oggi è sempre più evidente: le prossime guerre si combatteranno nelle aree urbane e il nemico saranno i poveri e la loro insorgenza contro Questo Mondo e i suoi Padroni. Non è un caso se per difendere questo miserabile Ordine Esistente c'è già tutta un'Industria Bellica da Miliardi di Euro (i nuovi mezzi militari, per interventi in spazi urbani, si costruiscono anche qui, come i costosissimi F35 a decollo verticale...).

In tutto questo noi dobbiamo pensare a Lavorare, a fare la nostra piccola parte per riprodurre questo sistema, pronto a tagliarci fuori ciclicamente con la scusa della Solita Crisi...Chi si ferma è perduto, fermiamoci tutti.



#### LA GUERRA E'IN CASA!!!

E' di questi giorni l'allucinante notizia delle operazioni militari in Cadore di soldati americani (della 173esima brigata paracadutisti U.S. Army) e italiani (del 7° reggimento Alpini, dell'8° reggimento Cividale e 17 parà carabinieri del Tuscania). I militari hanno operato in Val D'Oten ed hanno alloggiato nella caserma Calvi di Tai. Lunedi 26/10 sono stati ricevuti e riveriti dal sindaco di Calalzo. Un assessore provinciale ha esultato per la sicurezza che porteranno...

Ma la cosa ancora più agghiacciante è questa: secondo i giornali poche settimane fa a far visita alla struttura sono arrivati alcuni ufficiali dell'Esercito Italiano e di quello statunitense, che hanno perlustrato in lungo e in largo la caserma, trovandola idonea per la concretizzazione di un progetto che dovrebbe portare alla costituzione nella caserma cadorina di un distaccamento permanente di marines!! Lo scopo di questa operazione sarebbe quello di costituire un centro di addestramento per le truppe impiegate



in Afghanistan, che avrebbero trovato in Cadore il luogo ideale per questa loro esigenza. Dalla caserma Calvi, infatti, i militari si muoverebbero tutti i giorni per raggiungere, sulle montagne, i luoghi prescelti per l'addestramento e anche il poligono della val d'Oten.

Forse qualcuno vuole abituarci a piccole dosi alla convivenza con militari ed esercitazioni di reggimenti (americani o italiani non importa, l'obiettivo è lo stesso: fare la guerra!) che si preparano ad andare in Afghanistan, in Iraq o prossimamente in Africa, a seminare morte in operazioni che più nessuno, neanche il ministro della guerra La Russa, definisce "di pace". I militari sono lì per favorire gli interessi di governi, multinazionali occidentali

e il business delle armi e l'unica democrazia che sono riusciti ad instaurare è stata quella della corruzione e dell'omofobia del governo afghano (vogliamo ricordare la recente legge che legalizza lo stupro della moglie da parte del marito?).

Mentre i militari morti vengono usati per rinvigorire la retorica nazionalista, poche parole vengono spese per le migliaia di civili assassinati ogni anno da operazioni, "fuoco amico", "errori" di uomini e macchine (come i DRONI: aerei da guerra senza pilota!).

La tranquilla acquiescenza con cui (a parte pochi casi) in provincia si apprendono queste notizie è impressionante: è tempo di prendere posizione contro l'utilizzo di questi territori, di ogni territorio, per la preparazione di operazioni che semineranno morte e disperazione. Di unire a ciò un ragionamento sul sistema che produce la guerra, la paranoia securitaria, le ronde e i militari per le strade, il razzismo e i suoi lager, le nocività e i suoi veleni, i disastri sociali...

Ed immaginare la conseguente opposizione!

# Pirateria e guerriglia contro le multinazionali del petrolio in Nigeria

## DELIA IN RIVOLIA

# Suggerimenti da una «insurrezione asimmetrica»

Da decenni, in Nigeria, la popolazione si batte contro lo sfruttamento selvaggio della propria terra da parte delle multinazionali del petrolio e del gas (tra le quali spicca la nostrana ENI-AGIP).

Un silenzio mediatico ai limiti della censura circonda l'insurrezione del Delta del Niger, per coprire le responsabilità dell'Occidente e cementare complicità e rassegnazione.

Ma tra occupazioni di impianti e sabotaggi, manifestazioni non violente e azioni di guerriglia, una multiforme resistenza dimostra come sia ancora possibile opporsi alla devastazione ambientale e sociale che il Progresso porta con sé...

Un grido di rivolta e di dignità, da cui gli animi intorpiditi dei "privilegiati" d'Occidente avrebbero molto da imparare.

presentazione del libro (a cura dell'autore)proiezione del film *Delta oil's dirty business* 



**B.A.L. DESIR SABATO 19 DICEMBRE** 

#### ACQUA BENE COMUNE... PUBBLICO?

Disse un saggio all'assemblea: ""Bene" è un concetto economico, che sa di schei... l'acqua è acqua, è troppo importante, deve essere fruibile liberamente, deve scorrere, non servono definizioni ad effetto!"

La recente campagna nazionale ACQUA BENE COMUNE, al di la dei buoni propositi del nome, nell'affrontare il micidiale problema della mercificazione di una delle più importanti componenti della vita, pone la scelta tra due modi di gestire quello che definisce un "bene": quello privato, che prevede la messa a valore dell'acqua (guadagnare dei soldi dalla sua gestione) e quello pubblico, cioè affidarne il controllo ad un ente pubblico (un'amministrazione comunale, una provincia... lo Stato), schierandosi nettamente con quest'ultima opzione. Nella scelta tra questo fuorviante binomio (pubblico/privato) si escludono di fatto le possibili "altre" opzioni di rapportarsi con ciò che pomposamente viene definito il "comune". Magari si da la gestione dell'acqua a un Comune (inteso come municipio) o a una provincia che poi è d'accordo con la costruzione di un inceneritore o di un'autostrada... Ad esempio troviamo nel sito nazionale della campagna l'adesione del comune di Trichiana, il cui sindaco uscente reclamava a gran voce l'inceneritore! Certo si può dire: intanto facciamo la legge sull'acqua, poi (o parallelamente) affrontiamo le altre contraddizioni. Ma se il metodo è sempre quello di muoversi in maniera "istituzionale", riferendoci allo stato o alle sue ramificazioni, sperando in un governo migliore del territorio o di quelli che vengono chiamati "i beni comuni" attraverso "leggi giuste", beh: auguri! Anche la costituzione o la dichiarazione dei diritti dell'uomo garantiscono in linea teorica tante belle cose... A meno che l'obiettivo di lungo termine non sia quello di proporsi come amministratori per governare (si badi bene: non autogestire) in prima persona il "comune". Visto che ciò non è assolutamente nei nostri piani, vediamo come pura illusione combattere i processi di privatizzazione e messa a profitto dell'acqua (come di ogni centimetro di mondo e di ogni istante di vita) opponendo una qualche gestione pubblica. Interessi privati e istituzioni politiche sono legati indissolubilmente, fanno affari assieme, difendono e diffondono lo stesso sistema. L'ex giunta provinciale bellunese, di centrosx (composta tra gli altri da rifondaroli e komunisti italiani...) andò fieramente alla battaglia dell'acqua, salvo poi concedere autorizzazioni a fonderie velenose (Metalba a fortogna, SAPA a Feltre) ed essere pro autostrada! Crediamo invece fondamentale unire all'approfondimento sul sistema delle nocività (e di chi le promuove) una critica radicale del mondo dello sfruttamento su tutto e tutti/e, critica che deve esplicitarsi poi nelle modalità con cui la pratichiamo (coerenza dei mezzi coi fini). La questione acqua non va affrontata settorialmente, ma il suo sfruttamento deve essere inquadrato nel sistema industriale/produttivo e sociale in cui viviamo, che per riprodursi pretende e impone esagerati consumi di merce ed energia, di enormi quantitativi di acqua per l'agricoltura industriale/pesticida, ecc. Quindi andrebbero criticati esplicitamente anche i nostri stessi stili di vita, di consumo, di alimentarci... il mondo in cui viviamo: il capita lismo. E per questo non basta una legge, un distretto biologico o i pannelli solari. Cerchiamo poi di guardarci attorno con curiosità, per vedere se esistono possibili scenari che si pongano altrove dal fuorviante dilemma pubblico o privato, che favoriscano l'autocoinvolgimento diretto delle persone. Per quanto riguarda il discorso dell'acqua c'è da guardare con interesse l'esempio relativamente vicino della Cooperativa acqua potabile di San Michele di Appiano (BZ) che dal 1946 gestisce l'acqua di questa frazione. La Cooperativa è su base volontaria, non ha sede, impiegati o amministratori retribuiti, l'unico professionista è il fontaniere che cura la manutenzione ordinaria degli impianti. Gli utenti diventano soci della coop. e l'interesse in comune è di curare l'acquedotto del paese attraverso riunioni e attenzioni quotidiane. Un esempio analogo è quello del Consorzio acque libere di Mezzana e Montaldo nel biellese, 34 cooperative che da sempre (alcune da 100 anni) gestiscono l'acquedotto delle loro frazioni. L'invasività di leggi e burocrazie di stato ed enti locali (il Pubblico...) ne mina fortemente la possibilità di esistere senza snaturarsi. Queste non sono certo ipotesi "rivoluzionarie", sono per forza di cose "compatibili", ma rappresentano comunque esperienze da guardare con interesse, per la loro discontinuità con le pratiche ufficiali (non sono ne pubbliche ne private, sono altro). Esistono poi le infinite possibilità che le persone hanno di autodeterminarsi, di decidere direttamente della gestione dei propri bisogni, delle risorse fondamentali per la vita su questo pianeta (come l'acqua) in maniera né speculativa né delegata, orizzontale, rispettosa delle esigenze di tutto e di tutti, che metta in gioco menti e corpi... autogestita. Esiste il desiderio di rompere la continuità/contiguità con il sistema micidiale in cui viviamo: quello che ha portato al falbinomio privatizzazione/pubblicizzazione, al consumo e alla delega, entrambe facce della stesso meccanismo che azzera l'autonomia reale degli individui. Ma questa voglia si ha o non si ha...



### sabato 28 nov

### cena sociale a buffet h 20.30



#### CI STANNO AVVELENANDO, NEANCHE TANTO LENTAMENTE, NEI POLMONI E NELLA MENTE...

Non è una coincidenza che in tempi di sbandierata "crisi" vengano riproposti puntualmente da imprese e politici progetti impattanti e nocivi che, in altri momenti, troverebbero probabilmente maggiore opposizione. Come nel caso di nucleare e inceneritori/termovalorizzatori rispolverati e "venduti" all'opinione pubblica come soluzione ai problemi energetici di un sistema che ha bisogno di bruciare quantità pazzesche di megawatt per tirare avanti. Come le coltivazioni intensive, in provincia soprattutto di mele e uva da vino, ad alto utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, spacciati come sacrosanti investimenti da parte di "coraggiosi" imprenditori. Per non parlare degli impianti di risalita fatti passare per "mobilità alternativa", realizzati grazie a massicce iniezioni di denaro pubblico... E' il caso della SAPA a Feltre, come della Metalba a Fortogna (se non le lasciano aumentare i forni non potranno garantire l'occupazione...) o del progetto di fonderia a Fonzaso. Per le prime 2 parliamo di stabilimenti mastodontici piazzati nel bel mezzo di centri abitati. SAPA: i dirigenti ammettono candidamente che in 50 anni i camini non hanno mai avuto filtri. Certo se saranno rilasciati i permessi per la nuova fonderia sicuramente ci saranno nuovissimii filtri della mitica "ultima generazione". E' probabile che vengano prodotti dagli stessi scienziati pazzerelli che ci propinano centrali nucleari di ultima generazione, inceneritori di ultima generazione e cacciabombardieri di ultima generazione. La Metalbanon si èn ean che disturbata coi permessi: ha installato nuovi forni e tanti saluti... Anche la storia industriale feltrina, poi, ha i suoi esposti amianto, che dopo essere stati avvelenati faticano non poco a vedersi riconosciuti un pò di intra l'indifferenza In un prossimo futuro avremo un "comitato esposti nano particelle" feltrino? Yes, we can! Nel mondo in cui viviamo i problemi sociali ed ambientali e il sistema economico/politico sono strettamente interconnessi e le contraddizioni sono irrisolvibili se affrontate separatamente. Le materie prime e le enormi quantità di energia e combustibile che alimentano il sistema di produzione e consumo globali causano immani disastri ambientali e sociali. La corsa ai giacimenti di bauxite (elemento fondamentale per il ciclo dell'alluminio...) causa ogni anno violenti espropri di terreni sui quali abitano da sempre migliaia di persone, in Suriname e in altre parti del mondo. La stessa Alcoa (ora Sapa) si è fatta promotrice di un mega progetto energetico in Islanda, che ne ha sconvolto buona parte del territorio. Qualche anno fa, poi, è stata condannata ad un risarcimento milionario per l'inquinamento del Mississipi... Si pensi alle guerre per il petrolio e a situazioni allucinanti come il Delta del Niger dove le



persone vengono sterminate a migliaia ogni anno per favorire gli affari delle multinazionali petrolifere, Eni/Agip in testa, e delle armi (anche made in italy con Finmeccanica/ Alenia fornitrice delle dittature nigeriane e il massiccio coinvolgimento di Impregilo). Il micidiale meccanismo produzione sfrenata/consumi a tutto spiano sta mostrando la corda e proprio le dinamiche dell'indebitamento indiscriminato, promosso e diffuso tra persone e famiglie (per permettere il consumo idiota di merce perlopiù inutile), hanno ufficialmente provocato la "crisi". Che altro non è se non un dispositivo (quando l'immagine del sistema è un pò troppo sporca) per rafforzare l'identificazione dei cittadini con la società minacciata, la cui sorte dipenderà allora dalla buona volontà di ciascuno. Cioè accettare qualsiasi mazzata, qualsiasi mostro, qualsiasi imposizione... Come si vede in provincia in questi mesi quando i padroni lo trovano conveniente chiudono gli stabilimenti senza tanti complimenti, da un giorno all'altro ("sai, c'è la crisi"), fottendosene dei drammi sociali che provocano (e magari, contemporaneamente, dislocano dove possono produrre a condizioni schiavistiche o trovano i miliardi per costruire impianti sciistici e alberghi a pochi km da qui, come Marangoni a Folgaria...). E' certo comunque che non saranno la green economy e le energie alternative a garantirci un futuro migliore. Il capitalismo verde prossimo venturo potrà rigenerarsi col gigantesco business della cura delle devastazioni che esso stesso ha generato(!), ma senza toccare i rapporti sociali che lo sottendono: i bambini birmani verranno sfruttati in fabbriche nike coi pannelli fotovoltaici, usciti magari dalle fonderie della Sapa che ci avvelenerà per una nobile causa... Queste sarebbero le occasioni per tutte/i di informarsi e approfondire, senza bisogno di esperti che ce la raccontano... Di fare una o più riflessioni sul sistema in cui viviamo, sui veleni che mangiamo e respi riamo e su quanto i disastri umani e ambientali nostri come del resto del mondo siano assolutamente interconnessi. Chiedendoci se ne vale davvero la pena, se la vita è e può essere veramente solo questa... e magari agire di conseguenza.

#### INDYMEDIA NORDEST

http://nordest.indy.ortiche.net

#### Nordest, est/nord, nord/est, nasce il nodo di indymedia del selvaggio Est d'italy!

Indymedia Nord/est Est/nord è un media libertario e orizzontale a pubblicazione aperta che nasce per favorire la comunicazione diretta tra singolarità, pluralità e realtà diverse. Per mettere in rete saperi, analisi e approfondimenti. Una fonte di relazioni e d'informazione libera: un media desiderante... per spaccare l'esistente.

#### PER CONTRIBUIRE ISCRIVITI ALLA MAILING LIST:

http://lists.indymedia.org/mailman/listinfo/imc-nordest